



CULTURA & SPETTACOLI

cultura@giornaledibrescia.it

ELZEVIRO

Un toccante episodio nel libro che le Edizioni Dehoniane dedicano agli scritti pedagogici del Pontefice

IL PAPA: «AMO LA SCUOLA. ME LO HA INSEGNATO LA MIA MAESTRA»

Maurizio Schoepflin

Col termine *paideia* gli antichi greci identificarono l'ideale della perfezione umana conseguita tramite la pratica di arti, lettere e scienze, ovvero tramite l'educazione. I primi cristiani ritennero che la religione da loro accolta e professata fosse una *paideia* nuova e più completa e Cristo il sommo pedagogo, il maestro per eccellenza. Il cristianesimo venne così percepito anche come un grande messaggio educativo e non è un caso che da sempre i credenti si siano preoccupati di insegnare i contenuti essenziali della fede.

Per questo non sorprende che ancora oggi la Chiesa si interessi vivamente dell'educazione e, di conseguenza, della scuola. Anche Papa Francesco si è pronunciato più volte su questi temi, come attesta un recente volumetto

curato da Ernesto Diaco, direttore dell'Ufficio nazionale per l'educazione, la scuola e l'università della Conferenza episcopale italiana, in cui sono stati raccolti numerosi contributi offerti dal Pontefice alla riflessione di credenti e non («Papa Francesco, La scuola. Interventi, discorsi, omelie», Edizioni Dehoniane).

Fra le tante suggestioni presenti nel libro una mi ha colpito in modo particolare. Quando il Papa vuole spiegare perché ama la scuola, non fa un lungo discorso, ma racconta un'esperienza personale, quella del suo primo giorno da alunno, quando, a sei anni, incontrò la prima insegnante, una maestra che egli è poi andato a trovare costantemente sino a che non è morta a novantotto anni. «Amo la scuola - dice Francesco - perché

quella donna mi ha insegnato ad amarla». L'educazione, dunque, è un evento legato alle persone, prima che alle strutture, ai metodi, ai contenuti, alle verifiche, alle valutazioni. In un'altra occasione, in perfetta sintonia con quanto sopra ricordato, il Santo Padre ha affermato: «Educare è un atto d'amore, è dare vita. E l'amore è esigente, chiede di impegnare le migliori risorse, di risvegliare la passione e di mettersi in cammino con pazienza insieme ai giovani». All'educatore non deve mancare la competenza, ma l'atto educativo non può trasformarsi in un mero gesto tecnico: specialmente chi educa ispirandosi al Vangelo - sostiene con forza il Papa - ha il dovere di presentarsi come un testimone coerente e «ricco di umanità».